

Allarme di Boldrini “Non si può aspettare che il Sud sprofondi”

- > La presidente della Camera torna oggi a Scampia
- > “Qui la sinistra ha fallito, affrontare il dramma povertà”

A PAGINA III

Laura Boldrini. La presidente della Camera torna oggi a Scampia in una delle aree “della marginalità, ma anche delle risorse umane più attive: il volontariato”
Nel pomeriggio visita al centro Foqus e convegno sulla violenza di genere

“La sinistra ha fallito al Sud ripartiamo dalle periferie”

CONCHITA SANNINO

«**L**A politica è diventata auto-referenziale e la sinistra ha perso il legame con i valori fondativi. Abbiamo dato l'impressione di mollare il Sud al suo destino. Noi dobbiamo assolutamente ripartire da qui: dalle periferie, dal lavoro che manca. E da importanti investimenti pubblici da attuare nel Mezzogiorno. Cosa aspettiamo: che questa parte del paese sprofondi?». Laura Boldrini, la presidente della Camera, torna oggi a Scampia: una delle tappe del suo viaggio intrapreso attraverso le aree «della marginalità, ma anche delle risorse umane più preziose».

LA PRESIDENTE Boldrini incontrerà stamane chi vive ancora nella Vela gialla, e anche chi oggi si affaccia dalle nuove case. Nel pomeriggio, visita al centro Foqus ai Quartieri Spagnoli e il convegno all'Università Federico II sulla «violenza di genere nel web e nella vita reale».

Presidente Boldrini, lei conosce di Scampia anche la ricchezza del volontariato e dell'impresa sociale.

«Sì, ero venuta nel dicembre 2015, ho in-

contrato Rosario Esposito La Rossa e visto le iniziative che con Maddalena portano avanti, ma anche tanti operatori di associazioni, laboratori, dal Gridas a padre Valletti. Ho capito che era un posto vivo, carico di un attivismo finalizzato al bene del quartiere. Poi con alcuni comitati ci siamo rivisti a Montecitorio, quando i ragazzi di Scampia hanno messo in scena uno spettacolo, e li ho trovati contenti del trasferimento nei nuovi appartamenti: la sinergia tra cittadini, Università e Comune ha funzionato».

Dopo Scampia, lei è stata allo Zen 2 di Palermo, al Corviale a Roma, a Quarto Oggiaro a Milano...

«Ritengo che le periferie siano oggi i luoghi più importanti e interessanti. È dovere delle istituzioni esserci costantemente: non solo per ascoltare il disagio, ma anche per trovare risposte con istituzioni locali così come per valorizzare i cittadini più attivi, quelle risorse del sociale che ogni giorno sfidano l'incultura, lo spaccio, l'illegalità. E molti di loro sono venuti poi a Montecitorio: perché voglio che con queste persone si instauri un'alleanza. Un piccolo esempio: allo Zen 2 siamo stati cinque ore, anche col sindaco Orlando. Mesi dopo, il sindaco chiama e mi dice che aveva fatto ciò che aveva promesso: riallacciare l'illuminazione nelle strade, togliere immondizie, aprire il caminetto di calcio. Quei cittadini



sono venuti alla Camera a dirci che se la politica mantiene la parola, loro possono coltivare la fiducia anche presso altri, diventare garanti. Io dico che l'empowerment, la responsabilizzazione di queste figure, è utile per dare una risposta al degrado».

Eppure, proprio a Sud e nelle periferie è crollata la sinistra. E non è solo colpa di Renzi.

«Ha ragione. Credo che la sinistra debba ritrovare i propri valori, fare della lotta alle disuguaglianze la sua bandiera e ragion d'essere. La sinistra esiste per questo, non può lasciare ad altri questo terreno».

Lei ha già una lista delle priorità? C'è chi dice che potrebbe essere una futura candidata premier per rimettere insieme il mondo implosivo del centrosinistra.

«Guardi, parlo da presidente della Camera, da donna della sinistra, da cittadina. Bisogna tassare meno il lavoro. Tassare di più i grandi patrimoni. Pensare a un reddito di dignità per chi perde il lavoro e non ne trova subito un altro. Il tasso di povertà in crescita del nostro Paese è un Sos grave. I dati Istat ci restituiscono l'immagine della forbice che si allarga. L'ultimo rapporto Svimez dice che al Sud i tassi di deprivazione assoluta sono al 30 per cento. Parliamo di famiglie che non hanno riscaldamento o un pasto adeguato ogni due giorni. E questa situazione non può non essere prioritaria su tutto, specie per la sinistra. Altrimenti abbandoniamo una parte del nostro paese al suo destino. Ecco perché è importante che il premier Gentiloni abbia istituito il ministero per il Sud».

E gli investimenti? Bastano i fondi strutturali dell'Europa?

«No, appunto. Se non si fanno investimenti pubblici adeguati al Sud, che fanno da traino a quelli privati, il Sud non può farcela. Ogni volta che ci sono stati investimenti pubblici nel Mezzogiorno, abbiamo visto che il Sud ha rialzato la testa. Cosa aspettiamo, che questa parte del paese sprofondi? Come possiamo pensare che il paese ce la faccia e il Sud si rimetta in piedi, se non cominciamo con sostanziali iniziative dello Stato? Come facciamo a evitare la fuga dei cervelli, l'impoverimento delle Università, e la desertificazione intellettuale?».

In questa crisi della politica, i sindaci sono ultimo baluardo. Come valuta l'azione di de Magistris?

«Non do pagelle ovviamente. Ma quando sono venuta, mi è sembrato che de Magistris fosse apprezzato dai cittadini, a Scampia ho visto che gli riconoscevano l'impegno. Domani lo incontrerò volentieri, credo sia impor-

tante per lui mostrare l'avanzamento dei lavori».

E su Bagnoli: non crede sia dovere del sindaco e del governo superare il braccio di ferro?

«È un dovere delle istituzioni, sempre, venirsi incontro. Il senso di responsabilità deve prevalere in questi casi e mi auguro che avvenga per Bagnoli, che attende la riqualificazione da decenni».

Poi farà tappa ai Quartieri.

«Sì, mi sembra straordinario il significato di questo centro, Foqus, una realtà che mi dicono attraverso la conoscenza, l'arte, l'inclusione sociale dà respiro a quel quartiere. Credo sia un esperimento molto interessante».

E affronterà il tema della violenza sul web, e fuori, con gli studenti. Siamo nel territorio in cui è morta di web Tiziana.

«La tragica storia di Tiziana Cantone è solo la punta di un iceberg. È un'aberrazione totale: dobbiamo fare in modo che le nostre ragazze sappiano proteggersi. Uno strumento così utile per avere scambi, finestre sul mondo, può diventare uno strumento letale. Io ho istituito due commissioni: una ha elaborato un protocollo, con l'ex ministro Giannini, sui diritti e i doveri di Internet che viene portato nelle scuole. L'altra, contro l'odio sociale e via web, intitolata a Jo Cox, la deputata inglese uccisa per le sue idee».

Napolitano l'ha contraddetta sui neologismi di ministra, sindaca... Non ha ragione lui: prima la sostanza, poi il nome?

«Non è un neologismo. La nostra istituzione linguistica più importante, la Crusca, dice che non c'è ruolo che non possa essere declinato al femminile. E chi non lo fa, commette un errore. Negli altri paesi di lingua neolatina il presunto nodo è stato superato da decenni. Noi abbiamo un ritardo culturale incredibile. Quindi rispetto il presidente Napolitano, ma la sua opinione non è ancorata al cambiamento».

Sì, ma il ministro Tina Anselmi, rimpianta da tutti, è stata una eccellente donna delle istituzioni anche senza la "a" nel nome.

(Sorridente) «La chiami ministra per favore, o cancelliamo l'intervista».

Quand'è così, mi arrendo.

«Vero, una grande ministra: ma è stata nominata nel 1976, dopo 36 governi e 836 ministri tutti rigorosamente uomini. È evidente che ancora oggi si fa fatica a declinarlo al femminile».

